

di **Alessandro Casadio** – della Redazione di MC



## Traumatologia del lavavetri

**Sintomi e terapie di una medicina alternativa per curarsi con la beneficenza**

### I poveri esistono

È fuori dubbio che i poveri rappresentano una provocazione per la nostra coscienza di cristiani, che cercano una vita tranquilla, ma, al tempo stesso, desiderano mantenere la pace con la propria coscienza, senza dover ricorrere a marchiani sotterfugi per mascherare ad essa la realtà. Negli anni passati, nella nostra realtà di nord del mondo, in una situazione di economia liberista ammantata di ideali socialitari, nell'Italia settentrionale, era in atto il tentativo di dimostrare che i poveri non esistevano e che il locale minisogno americano, dell'uomo fatto tutto da sé, era perseguibile e si stava realizzando sotto i nostri occhi. Oggi, confortati, se così si può dire, dai rilevamenti ISTAT, possiamo tranquillamente affermare che i poveri esistono e si possono anche vedere e incontrare; sappiamo, inoltre, che ne esistono altri ancor più poveri

di quelli che vediamo noi. Ecco qualche suggerimento per affrontare e superare una delle situazioni emblematicamente patologiche del nostro vivere quotidiano quando incontra la povertà: il lavavetri extracomunitario fermo al semaforo.

### Classificazione del lavavetri

Mentre lentamente ci avviciniamo e ci chiediamo perché l'imbranato della Panda lì davanti non si stia muovendo o, più gentilmente, perché non se ne stia tranquillo a casa a godersi il meritato riposo, scannerizziamo l'uomo con lo straccio in una mano e il flacone di presunto detersivo nell'altra, secondo il nostro occhio esperto e senza troppe indagini preliminari. La radiografia ci propone le seguenti alternative:

a) è un millantatore, a dispetto della sua dimessa apparenza e del lavoro che si è scelto conduce una vita tutto som-



mato benestante e qui intorno avrà senz'altro parcheggiato un macchinone con cui può allontanarsi appena stufo; b) è un malvivente, che copre la sua attività di spacciatore e/o di sfruttatore e/o di rapinatore con questo ozioso intrattenimento diurno, in attesa di svolgere la sua vera attività notturna; c) è un balordo dedito all'alcool e agli stupefacenti, vizi a cui verrebbero inevitabilmente destinate eventuali elemosine che, pertanto, finirebbero per concorrere al suo stesso male; d) è un poveraccio, che si illude di trovare da noi la risposta ai gravi problemi del suo paese, ma non sarà di certo coi nostri 50 centesimi che questi avranno una soluzione.

Come si deduce da questa analisi, tutto il problema, talmente traumatico da suscitare delle vere e proprie tipologie comportamentali come "alzare il finestrino e far finta di niente" oppure "tenere pronti spiccioli di piccolo taglio per tacitare le insistenti richieste ed evitare di sperperare eccessivo denaro", è incentrato sul lavavetri. Tutto il nostro sforzo per capire se sia più giusto dare o non dare verte sull'enigma di chi sia l'"altro". Dovremmo, invece, accorgerci che già in questa piccola identificazione dell'altro abbiamo esaurito la necessità del nostro sapere, evidenziando la diversità da un "noi" che può creare incontro, dialogo e comunione. Ciò che, altresì, rimane da chiarire è proprio la domanda centrale dell'esistenza di ciascuno: chi siamo noi?

Se fosse veramente importante stabilire con sicurezza la finalità della nostra elemosina, se essa avesse un'indubbia valenza esteriore, perché Gesù insisterebbe tanto sulla discrezione da adottare quando la si compie, diffidandoci

dal vantarci pubblicamente di un gesto simile? I veri inquisiti di fronte all'opportunità di un'elemosina siamo sostanzialmente noi. Ecco allora che, diagnosticando il nostro trauma, siamo finalmente in grado di adottare delle piccole terapie, che ci aiutino a metabolizzare la nostra difficoltà di accogliere il prossimo nella nostra vita, quando questo avviene senza un minimo di garanzie.

### Terapia e posologia

Le terapie che qui suggeriamo operano in tre diversi ambiti, che caratterizzano fortemente il nostro sistema di vita: denaro, tempo e socializzazione. Possono essere adottate sia separatamente sia insieme.

Denaro – Cercate di farvi cogliere impreparati dalla presenza di un lavavetri, senza aver preordinato il suo eventuale incontro. Il fatto ipotetico che nel portafogli conserviate esclusivamente banconote di grosso taglio è la constatazione elementare che i soldi ce li avete. Pertanto, nessuno scrupolo a privarvi di una di esse. Potete anche non fare alcuna elemosina, senza per questo ritenervi egoisti e senza veder diminuire la vostra percentuale di possibilità di passare per la cruna di un ago, ma è assolutamente indispensabile che nel giro di qualche minuto, prima che la tentazione dell'avarizia abbia il tempo di ottenere il suo effetto, troviate una degna, consapevole e altruista destinazione a quella stessa banconota contaminata, altrimenti le sue metastasi divoreranno la vostra generosità.

Tempo – Sicuramente la spugna imbevuta di liquido e lo straccio neanche troppo asciutto comporteranno un ritardo, valutabile sul minuto e mezzo, alla vostra tabella di marcia, che si gio-

ca sul filo dei secondi. Potete anche ignorare il prossimo lavavetri ed aspirare alla ricompensa eterna, ma solo se siete assolutamente certi che state correndo in soccorso di un bisognoso, ancora più in difficoltà di quello che avete affidato alle cure dell'automobilista successivo. Se non avete un capoufficio che in punto di morte voglia rimettere nelle vostre mani il testamento della sua esistenza o non avete un collega in overdose da fotocopie, conviene che vi fermiate e scambiate qualche parola gentile, se non altro per declinare l'offerta del servizio (vedi punto precedente).

Socializzazione – Un sorriso non costa nulla e, unito al sorriso di ogni conducente, moltiplicato per il numero delle vetture che nell'ora di punta transitano per quell'incrocio, costituisce la goccia di un mare di accoglienza, che rende solubile qualsiasi incrostata intolleranza, impedendoci di somatizzare le nostre rabbiose nevrosi.

Qualora poi il problema si dovesse ripresentare è necessario consultare il vangelo di Luca, al capitolo 6, versetti 30-35. Seguire attentamente le avvertenze. ■